

Il Leone diviene il Re degli Animali

I nostri amici si ritrovarono in un paese poco accogliente, pieno di pantani ed acquitrini e coperto da erba alta e putrida. Era difficile camminare senza cadere nelle pozzanghere fangose perché l'erba era così folta da nascondere il terreno. Dopo una lunga e faticosa avanzata attraverso il sottobosco, entrarono in una foresta dove gli alberi erano i più alti e vecchi che avessero mai visto.

- Questa foresta è deliziosa! - dichiarò il Leone guardandosi intorno con gioia. - Non ho mai visto un posto più bello di questo. Mi piacerebbe trascorrere qui tutta la vita.

Continuarono ad inoltrarsi. Ad un tratto udirono dei rumori sordi simili al brontolio di animali selvaggi. Continuarono a seguire il sentiero finché arrivarono ad una radura nella foresta dov'erano riunite centinaia di bestie di tutte le razze. C'erano tigri, elefanti,

orsi, lupi, volpi e ogni altro esemplare della fauna e per un momento Dorothy ebbe paura. Ma il Leone spiegò che gli animali stavano tenendo una riunione e giudicò dai loro mugolii ed ululati che dovevano avere grossi problemi.

Mentre parlava, parecchi animali lo videro e subito la grande assemblea ammutolì come per incanto. La più grossa delle tigri si fece avanti e si inchinò al Leone dicendo:

- Benvenuto, o **Re degli Animali**! Sei arrivato giusto in tempo per combattere il nostro nemico e riportare la pace a tutti gli animali della foresta.

- Qual è il vostro problema? - chiese tranquillamente il Leone.

- Siamo tutti minacciati - rispose la tigre - da un fiero nemico che è venuto da poco in questa foresta. È un mostro orrendo, simile a un enorme ragno, con un corpo grande come quello di un elefante e zampe lunghe come un tronco d'albero. Ne ha ben otto di queste lunghe zampe, e mentre il mostro si aggira per la foresta cattura un animale con una gamba e se lo porta alla bocca divorandolo così come un ragno divora una mosca.

Il Leone rifletté un momento, poi chiese:

- Ci sono altri leoni in questa foresta?

- No; ce n'erano alcuni, ma il mostro li ha mangiati tutti.

- Se distruggerò il vostro nemico, vi inchinerete davanti a me e mi obbedirete come ad un re? - domandò il Leone.

- Lo faremo volentieri - rispose la tigre; e tutti gli altri animali gridarono con un poderoso ruggito:

- Lo faremo!

Il Leone marciò con coraggio a combattere contro il nemico.

Il grande ragno dormiva quando il Leone lo trovò. Aveva un aspetto così disgustoso che il Leone arricciò istintivamente il naso, poi si lanciò in aria e ricadde proprio sul dorso del mostro. Con un solo colpo della pesante zampa armata di artigli affilati, gli staccò la testa dal corpo. Quindi rimase a guardarlo finché le lunghe zampe non smisero di muoversi.

Il Leone tornò nella radura dove lo attendevano gli animali della foresta e annunciò con orgoglio:

- Non dovrete più temere il vostro nemico.

Allora gli animali si inchinarono al Leone acclamandolo loro **Re** ed egli promise di ritornare a regnare su di loro non appena Dorothy si fosse messa in viaggio per il Kansas.

Il Paese dei Grassoni

I quattro viaggiatori attraversarono il resto della foresta senza incidenti e quando uscirono dalla sua oscurità si trovarono davanti una ripida collina, coperta da cima a fondo da grandi massi di pietra.

- Sarà duro salire lassù - disse lo Spaventapasseri, - ma, nonostante tutto, dobbiamo riuscirci.

Così fece strada e gli altri lo seguirono. Avevano quasi raggiunto il primo masso quando udirono una voce rude che gridava:

- Tornate indietro!

- Chi sei? - chiese lo Spaventapasseri.

Allora una testa si mostrò da dietro la roccia e la stessa voce disse:

- Questa collina ci appartiene e non permettiamo a nessuno di attraversarla.

- Ma noi dobbiamo farlo! - ribatté lo Spaventapasseri. - Dobbiamo andare nel **Paese dei Grassoni**.

- Non lo farete - replicò la voce. E da dietro la roccia uscì fuori l'uomo più strano che i nostri viaggiato-

ri avessero mai visto.

Era basso e tarchiato e aveva una grande testa piattata sostenuta da un grosso collo pieno di rughe. Ma non aveva braccia e, vedendo questo, lo Spaventapasseri non ebbe alcun timore che una creatura così indifesa potesse impedir loro di proseguire il viaggio. Così disse:

- Noi dobbiamo oltrepassare la collina, che ti piaccia o no.

E si fece avanti con aria baldanzosa.

Veloce come un lampo, la testa dell'uomo scattò avanti ed il collo si allungò finché la parte schiacciata della testa colpì lo Spaventapasseri facendolo ruzzolare dalla collina. Quasi altrettanto rapidamente la testa tornò al suo posto e l'uomo disse sghignazzando:

- Non è facile come pensi!

Un coro di risate orribili venne da dietro le altre rocce e Dorothy vide spuntare centinaia di Teste-Martello senza braccia.

Il Leone si inferocì per le risate provocate dall'incidente dello Spaventapasseri e con un potente rugito che echeggiò come un tuono si lanciò su per la collina.

Di nuovo una testa si scagliò per colpire e il grande

Leone rotolò giù di nuovo come se fosse stato investito da una palla di cannone.

Dorothy corse ad aiutare lo Spaventapasseri a rimettersi in piedi. Il Leone le si avvicinò abbastanza malconcio e dolorante e disse:

- È inutile combattere gente dalla testa a martello; nessuno può resistere a loro.

- E che cosa possiamo fare? - chiese la ragazzina.

- Chiama le Scimmie Alate - consigliò il Taglialegna di Latta. - Hai ancora il diritto di comandarle per un'altra volta.

- Molto bene - rispose Dorothy. E indossando il Berretto d'Oro, pronunciò le parole magiche.

Le Scimmie Alate furono pronte ad ubbidire come sempre e in pochi istanti l'intera banda si trovò davanti a lei.

- Trasportateci oltre la collina, nel **Paese dei Grassoni** - ordinò Dorothy.

- Sarà fatto - disse il Re. E subito le Scimmie Alate presero i quattro viaggiatori e Totò nelle loro braccia e volarono via con loro. Mentre essi oltrepassavano la collina, le Teste-Martello urlarono di rabbia e cercarono di colpire con le loro teste le Scimmie Alate, ma senza raggiungerle.

Dorothy e i suoi compagni furono trasportati sani

e salvi al di là della collina e depositati nel meraviglioso **Paese dei Grassoni**.

- Questa è l'ultima volta che ci hai comandato - disse il capo a Dorothy, - perciò addio e buona fortuna!

- Addio e grazie mille - rispose la ragazzina e le Scimmie si sollevarono in aria e sparirono in un baleno.

Il **Paese dei Grassoni** sembrava ricco e felice. C'erano immensi campi di grano maturo, con strade ben pavimentate che li attraversavano e graziosi torrentelli con solidi ponti. Gli steccati, le case e i ponti erano tutti dipinti di rosso brillante, allo stesso modo in cui erano dipinti di giallo nel **Paese dei Luccichini** e di blu nel **Paese dei Ghiottoni**.

I Grassoni, che erano bassi e grassi, dalle guance paffute e buoni di cuore, indossavano abiti rossi che risaltavano contro il verde dell'erba e il giallo del grano.

I nostri viaggiatori scorsero ben presto davanti a loro un bellissimo Castello. Davanti alle porte c'erano tre fanciulle che indossavano delle belle uniformi rosse ricamate d'oro. Vedendo Dorothy che si avvicinava, una di esse le disse:

- Perché siete venuti nel Paese del Sud?

- Per vedere la Strega Buona che regna qui. Puoi

accompagnarci da lei?

- Ditemi i vostri nomi e chiederò a Glinda di ricevervi.

Tutti diedero i loro nomi e la sentinella entrò nel Castello. Dopo pochi istanti tornò dicendo che Dorothy e i suoi amici sarebbero stati ricevuti immediatamente.